

RICERCHE DI FRONTIERA Solo in Italia gli ammalati sono 70mila

Una nuova speranza dal Dna per curare la sclerosi multipla

Enza Cusmai

■ La sclerosi multipla ha un nome che mette i brividi. In Italia sono circa 70mila i casi conclamati ma la tendenza è in aumento soprattutto tra le donne e sembra provocata da cause ambientali, come un eccesso di sale nella dieta o una carenza di vitamina D. Ma si fa strada anche la componente genetica, fino ad ora solo ipotizzata. Un gruppo di ricercatori dell'università canadese della British Columbia coordinato da Carles Vilarino-Guell, infatti, ha svelato per la prima volta una mutazione genetica che moltiplica il rischio di ammalarsi: chi è portatore di que-

LA TENDENZA

Patologia più diffusa tra le donne. Le cause sarebbero ambientali

sta variante ha il 70% in più di sviluppare la malattia neurologica autoimmune.

In pratica, dopo anni di ricerche, arriva la prima prova concreta sul legame fra le alterazioni del Dna e la comparsa della malattia. Finora si riteneva che circa il 10 - 15% delle forme di sclerosi multipla avessero una componente eredita-

*In Canada scoperto il primo gene della malattia
Diagnosi più precoce e altri farmaci gli obiettivi*



SCIENZIATI AL LAVORO

Le nuove scoperte intorno alla sclerosi multipla sono state fatte da un gruppo di ricercatori canadesi. Questa patologia colpisce il sistema nervoso centrale causando un ampio spettro di segni e sintomi

ria, ma gli studi erano riusciti a trovare solo un legame debole tra alcune mutazioni e il rischio di ammalarsi. Ora si è scoperto che il legame c'è e questa certezza ha delle ricadute pratiche per tutti i malati di sclerosi multipla in generale. Anche se solo un malato su mille ha questa mutazione nel gene NRIH3, la scoperta mo-

stra il percorso biologico che porta alle forme più aggressive della malattia (circa il 15%) e può aiutare a capire meglio la forma di sclerosi multipla più comune, detta recidivante-remittente, dove si alternano episodi acuti a periodi di benessere.

Dunque, le conseguenze della ricerca sono favorevoli an-

che a chi è affetto da una forma meno aggressiva della malattia: infatti si potranno mettere a punto dei farmaci capaci di agire non più solo sui sintomi, ma sulle cause. Inoltre, la ricerca apre anche alla possibilità di una diagnosi precoce della malattia basata sui dati genetici, in modo da iniziare la terapia prima della comparsa

dei sintomi.

Il lavoro che precede la scoperta è complesso. Gli scienziati hanno utilizzato un ampio database che contiene materiale genetico proveniente da circa 2mila famiglie del Canada. La mutazione nel mirino è stata trovata sequenziando il Dna codificante (esoni) dei membri di una famiglia con 5 casi di sclerosi multipla in 2 generazioni. Successivamente, il difetto è stato osservato anche in un'altra famiglia con diversi casi di malattia nell'albero genealogico. In entrambe le famiglie, tutti i pazienti portatori della mutazione soffrivano di sclerosi multipla in forma progressiva.

Da qui il risultato della ricerca che però è solo l'inizio di un cammino. «I test sono ancora agli inizi e resta ancora molto lavoro da fare - spiega Vilarino-Guell - ma se riusciamo a rivalutare alcuni di questi medicinali sperimentali, potremmo accorciare i tempi necessari allo sviluppo di nuovi trattamenti mirati contro la sclerosi multipla».

In attesa di nuovi sviluppi bisogna rilevare che le terapie esistenti spesso hanno successo. Come nel caso di Raffaella Demattè, responsabile logistica della Pallacanestro Varese, e Chris Wright, cestista americano che gioca da playmaker nella stessa squadra. Perché sia la responsabile che il giocatore hanno la sclerosi multipla, ma la malattia non li ha certo fermati. «Si può essere campioni anche se si ha la sclerosi multipla - dice Wright - Anche se ho questa patologia, semplicemente vado avanti, con molta più determinazione, per non dargliela vinta».

STUDI SUI TUMORI

Altre due italiane premiate negli Usa: «Ma vogliamo stare nel nostro Paese»

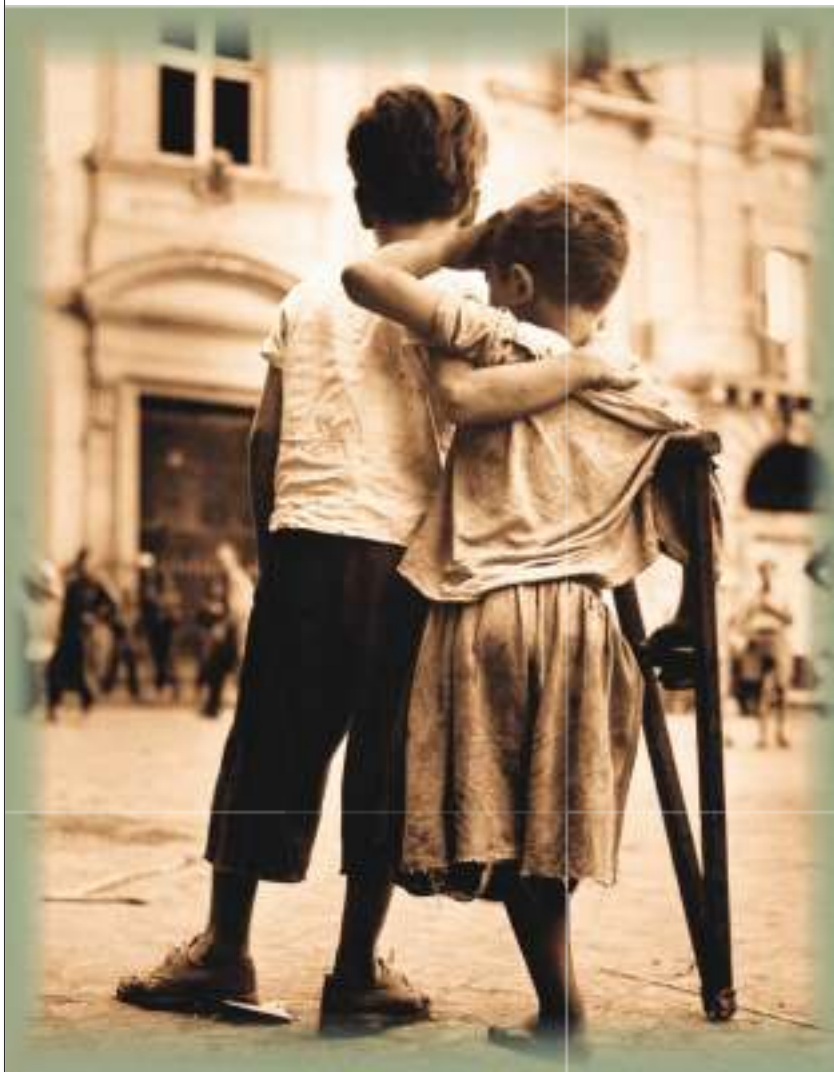
■ Altre due ricercatrici italiane premiate al Congresso della Società americana di oncologia clinica (Asco), in corso a Chicago. Si tratta di Marta Schirripa e Caterina Fontanella alle quali - insieme ad altre due oncologhe italiane - è stato assegnato il prestigioso premio *Merit Award della Conquer Cancer Foundation* per le ricerche svolte. Schirripa, 31 anni, ha studiato per un periodo alla University of Southern California e si sta specializzando all'Università di Pisa. Fontanella, 33 anni, è specializzanda all'Ospedale di Udine dopo 18 mesi a Francoforte presso il German breast Group.

La prima ricercatrice è stata premiata per uno studio sul gene Inos, implicato nel sistema immunitario e che può avere un ruolo predittivo nel tumore al colon. La seconda, per uno studio prognostico sulle recidive del tumore alla mammella. Grande la soddisfazione di entrambe: «È bello vedere riconosciuto il proprio lavoro a livello internazionale, è emozionante», afferma Schirripa. Quanto ai piani per il futuro, «vogliamo restare in Italia - commenta Fontanella - Siamo state all'estero, ma l'obiettivo mio e della mia collega era tornare e continuare a fare ricerca nel nostro Paese». Il Congresso Asco 2016 segna dunque un grande riconoscimento per la ricerca italiana nell'oncologia.

IL GIORNALE • BIBLIOTECA STORICA

"Mangiavamo pane nero"

La seconda guerra mondiale raccontata dai nostri lettori



Una raccolta delle più commoventi lettere arrivate al *Giornale* che narrano e ricordano la vita quotidiana durante gli anni tragici della Seconda guerra mondiale. Un conflitto terribile che costò lutti e sofferenze, ma che contribuì a portare il nostro Paese verso la democrazia. Pagine di ricordi e di vita comune, per non dimenticare le nostre storie, la nostra Storia.

In edicola a € 7,00*



* Oltre al prezzo del quotidiano

LETTERE E TESTIMONIANZE INEDITE A il Giornale